



---

*Documento di seduta*

---

**B9-0075/2024**

15.1.2024

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione umanitaria a Gaza, la necessità di raggiungere un cessate il fuoco e i rischi di un'escalation regionale  
(2024/2508(RSP))

**Anna Fotyga, Charlie Weimers, Elżbieta Kruk, Veronika Vrecionová,  
Anna Zalewska, Waldemar Tomaszewski, Zdzisław Krasnodębski,  
Bert-Jan Ruissen, Hermann Tertsch, Witold Jan Waszczykowski,  
Alexandr Vondra, Anđelika Anna Moždžanowska, Joachim Stanisław  
Brudziński**

a nome del gruppo ECR

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione umanitaria a Gaza, la necessità di raggiungere un cessate il fuoco e i rischi di un'escalation regionale (2024/2508(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni su Israele, Gaza e il processo di pace in Medio Oriente,
  - vista la risoluzione 2722 (2024) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 10 gennaio 2024 sul mantenimento della pace e della sicurezza internazionali,
  - vista la risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dell'11 agosto 2006 sulla situazione in Medio Oriente,
  - vista la convenzione internazionale del 1979 contro la presa di ostaggi,
  - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che Hamas è un'organizzazione terroristica riconosciuta a livello internazionale che pratica la violenza estrema; che il suo principale obiettivo dichiarato è annientare Israele e respingere una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati; che, sin dalla sua creazione, Hamas ha commesso numerosi attentati suicidi e altri attacchi mortali contro civili e soldati israeliani; che nel 1997 il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha qualificato Hamas come organizzazione terroristica, azione cui ha fatto seguito una decisione analoga da parte dell'UE; che nel 2005 Israele si è completamente ritirato da Gaza, lasciando la sua amministrazione all'Autorità palestinese;
- B. considerando che, pur commettendo atti terroristici che hanno attirato la condanna internazionale, Hamas ha vinto le elezioni parlamentari in Palestina del 2006 e nel 2007 ha assunto con la violenza il controllo della Striscia di Gaza prima detenuto dall'Autorità palestinese, riconosciuta a livello internazionale, con un sanguinoso colpo di Stato; che Hamas ha assunto il pieno controllo di tutti gli aspetti del funzionamento della Striscia di Gaza e lo ha esercitato senza segni di opposizione da parte degli abitanti di Gaza o della comunità internazionale, minacciando apertamente l'esistenza stessa di Israele; che Hamas ha erroneamente calcolato di poter rimanere al potere dopo il brutale attacco del 7 ottobre 2023 contro Israele;
- C. considerando che Mosca sostiene i terroristi palestinesi e le loro organizzazioni a livello operativo, finanziario e politico sin dagli anni 1960; che, nelle settimane precedenti il recente attacco, vi sono state numerose segnalazioni credibili riguardo a contatti stretti tra i regimi russo e iraniano e Hamas; che vi sono state almeno tre visite di dirigenti di Hamas a Mosca da quando la Russia ha invaso l'Ucraina; che la Turchia e il Qatar intrattengono relazioni privilegiate con Hamas; che Hamas rappresenta una minaccia ideologica e di sicurezza per molti paesi della regione e per l'Europa; che Hamas ha instaurato stretti legami con organizzazioni europee della sinistra radicale;

- D. considerando che all'alba del 7 ottobre 2023, a poche ore dal 50° anniversario dell'attacco che aveva dato inizio alla guerra dello Yom Kippur, Hamas ha lanciato un'ambiziosa e brutale offensiva via mare, via terra e via aria nel sud di Israele; che Hamas ha attaccato Israele lanciando più di 3 000 razzi, distruggendo le principali torri di sorveglianza e comunicazione di Israele per mezzo di droni, utilizzando un gran numero di paracadutisti e distruggendo la barriera che delimita il confine tra Gaza e Israele; che più di 3 000 terroristi di Hamas e altri terroristi palestinesi hanno attraversato il confine e massacrato più di 1 200 uomini, donne e bambini in oltre 15 villaggi e città e hanno trasportato a Gaza almeno 240 ostaggi, fra cui donne, bambini piccoli e anziani, compresi alcuni sopravvissuti all'Olocausto; che i terroristi palestinesi hanno anche ucciso a colpi d'arma da fuoco centinaia di civili innocenti che si erano recati a un rave party; che tra le persone uccise e quelle prese in ostaggio c'erano numerosi cittadini stranieri, fra cui cittadini europei; che, in base ad alcune fonti, Hamas avrebbe preparato meticolosamente l'attacco terroristico con il sostegno dell'Iran; che i servizi di intelligence occidentali hanno sollevato interrogativi circa la possibilità che il Qatar fosse al corrente dell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 contro Israele;
- E. considerando che tra le più barbare atrocità commesse da centinaia di membri di Hamas e altre organizzazioni terroristiche palestinesi nei confronti di civili e soldati israeliani il 7 ottobre 2023 figurano l'uccisione di genitori davanti ai figli e di figli davanti ai genitori, decapitazioni, anche di neonati, lo stupro di donne, la tortura, il massacro e il rogo di civili e soldati israeliani nonché l'incendio di case e proprietà con persone vive all'interno, e che tutti questi atti costituiscono crimini di guerra; che Hamas inizialmente registrava i propri atti terroristici e le varie atrocità, trasmettendoli persino online, ma, dopo aver ricevuto la condanna internazionale, ha cercato di negare di aver mai commesso tali crimini;
- F. considerando che l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 ha trascinato Israele in una guerra nei suoi confronti a Gaza; che, pur avendo chiesto un cessate il fuoco, Hamas continua a lanciare quotidianamente e in maniera indiscriminata razzi contro Israele; che il governo israeliano ha ripetutamente dichiarato l'intenzione di continuare a lottare contro Hamas fino al rilascio in sicurezza di tutti gli ostaggi israeliani detenuti a Gaza e fino alla sconfitta dell'organizzazione terroristica; che 136 ostaggi israeliani sono tuttora detenuti a Gaza, in mano ad Hamas e ad altre organizzazioni terroristiche palestinesi, nonostante gli sforzi internazionali per il loro rilascio; che si ritiene che diversi degli ostaggi israeliani non siano più in vita;
- G. considerando che tra il 24 e il 30 novembre 2023 Hamas ha rilasciato 81 ostaggi israeliani nel contesto di un accordo mediato dall'Egitto e dal Qatar che ha interrotto i combattimenti nella Striscia di Gaza e ha consentito l'ingresso di maggiori aiuti umanitari; che Hamas ha rilasciato 23 cittadini thailandesi, un cittadino filippino e tre persone con doppia cittadinanza israeliana e russa nell'ambito di accordi separati con la Thailandia, le Filippine e la Russia; che l'accordo per il prolungamento della pausa umanitaria e il rilascio di un maggior numero di ostaggi israeliani è saltato il 1° dicembre 2023, in quanto Hamas ha rifiutato di fornire un elenco delle donne e dei bambini ancora detenuti e ha ripreso il lancio indiscriminato di razzi contro Israele; che né il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) né altre organizzazioni internazionali hanno finora ottenuto da Hamas l'accesso agli ostaggi israeliani ancora

- detenuti per accertarne le condizioni mediche e prestare loro le cure mediche necessarie;
- H. considerando che gli ostaggi liberati durante la pausa umanitaria, essenzialmente donne e bambini, hanno riferito abusi psicologici, fisici e sessuali da parte dei rapitori; che Hamas ha inoltre ucciso diversi degli ostaggi israeliani detenuti;
- I. considerando che, in seguito all'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 contro Israele, quest'ultimo e gli Stati Uniti hanno sistematicamente affermato che ad Hamas non dovrebbe essere consentito di avere alcun ruolo nel futuro di Gaza; che Israele ha inoltre ripetutamente dichiarato di non mirare a occupare in modo permanente Gaza o a sfollare la sua popolazione civile; che il 1° gennaio 2024 Israele ha annunciato una nuova fase della guerra contro Hamas e ha ridotto il numero di soldati delle forze di difesa israeliane a Gaza;
- J. considerando che Israele consente il trasferimento di aiuti umanitari a Gaza senza restrizioni e ha finora consentito l'ingresso a Gaza di oltre 7 500 camion, per un totale di oltre 138 000 tonnellate di aiuti, tra cui acqua, cibo, attrezzature mediche e carburante, e che ulteriori aiuti dovrebbero giungere nel futuro prossimo; che oltre metà degli aiuti introdotti a Gaza è costituita da prodotti alimentari; che sono stati segnalati problemi relativi alla distribuzione degli aiuti ai più bisognosi all'interno di Gaza, tra cui il fatto che Hamas ha preso il controllo dei convogli di aiuti in ingresso a Gaza, sparando contro qualsiasi civile palestinese che vi si avvicinasse; che, secondo quanto riferito, Hamas ha reindirizzato una parte significativa degli aiuti ai propri combattenti e ad altri gruppi terroristici palestinesi inseriti nell'elenco dell'UE e operanti a Gaza; che, in considerazione della brutalità di Hamas, l'Egitto ha deciso di non poter aprire completamente il suo confine con Gaza, ma nel contempo ha consentito il trasferimento di aiuti umanitari a Gaza e ha dato la priorità ai controlli di sicurezza sulle persone in fuga dalla Striscia di Gaza;
- K. considerando che, secondo il ministero della Sanità di Gaza, gestito da Hamas, 24 100 palestinesi sono morti e oltre 60 000 sono rimasti feriti dal 7 ottobre 2023; che i numeri e i dati forniti da Hamas, che figura nell'elenco delle organizzazioni terroristiche stilato dall'UE, sono inaffidabili e spesso includono combattenti di Hamas oltre a civili; che, in ragione del forte sostegno di cui Hamas gode tra i palestinesi nonché dell'uso di tattiche da guerriglia da parte di gruppi terroristici palestinesi, è difficile distinguere tra vittime civili e militari; che oltre 1 200 israeliani sono rimasti uccisi e oltre 5 400 sono stati feriti dal 7 ottobre 2023; che i sistemi di difesa antimissile Iron Dome e David's Sling hanno abbattuto gran parte degli oltre 11 000 razzi lanciati su Israele, limitando notevolmente il numero di vittime israeliane e salvando la vita di israeliani sia arabi che ebrei;
- L. considerando che, secondo i sondaggi pubblici palestinesi, un'ampia maggioranza di palestinesi sostiene la "resistenza armata" contro Israele e il 72 % ritiene che la decisione di Hamas di sferrare l'attacco del 7 ottobre 2023 fosse giusta; che, secondo gli stessi sondaggi, se dovessero avere luogo elezioni nei territori palestinesi, Hamas avrebbe una probabilità molto elevata di vincerle; che il 90 % dei palestinesi vorrebbe le dimissioni del presidente Abbas;
- M. considerando che Hezbollah, agente dell'Iran in Libano, continua a lanciare razzi contro

Israele al fine di aggravare la situazione e aprire un secondo fronte al confine settentrionale di Israele; che Israele ha reagito in maniera controllata e nel contempo ha perseguito una strategia di deterrenza militare contro l'aggressione di Hezbollah; che il governo israeliano e le forze di difesa israeliane hanno dichiarato di non essere interessati ad aprire un nuovo fronte settentrionale;

- N. considerando che i ribelli Houthi sostenuti dall'Iran hanno sferrato attacchi con droni e razzi contro la città di Eilat, nel sud di Israele, e contro decine di navi mercantili nel Mar Rosso; che gli attacchi illegali, indiscriminati e sconsiderati degli Houthi contro i trasporti marittimi internazionali hanno finora colpito 55 nazioni, oltre a mettere a repentaglio la vita di centinaia di marittimi; che, a seguito degli attacchi degli Houthi, gli Stati Uniti hanno istituito la coalizione multinazionale "Operation Prosperity Guardian" per salvaguardare il trasporto marittimo nel Mar Rosso; che il 12 gennaio 2024 gli Stati Uniti, in coordinamento con le truppe britanniche e con il sostegno di Australia, Canada, Paesi Bassi e Bahrein, hanno compiuto i primi attacchi nelle zone dello Yemen controllate dagli Houthi;
- O. considerando che, delle 21 organizzazioni figuranti nell'elenco dei soggetti terroristici stabilito dall'UE, sette, tra cui Hamas, sono palestinesi; che il terrorismo, l'istigazione e la violenza sono incompatibili con la risoluzione pacifica del conflitto israelo-palestinese; che l'UE e la comunità internazionale hanno ripetutamente riconosciuto il diritto di Israele di difendersi dal terrorismo;
1. deplora il terrorismo e i crimini di guerra commessi da Hamas e da altri gruppi terroristici palestinesi nei confronti di Israele e del popolo israeliano; condanna con la massima fermezza le torture e gli abusi psicologici e sessuali che, secondo quanto riferito, sono stati commessi da Hamas contro gli ostaggi israeliani, compresi i bambini;
  2. si rammarica per la perdita di vite innocenti e le pesanti conseguenze per i civili a causa della guerra in corso; esprime il suo più profondo dolore e piena solidarietà alle vittime innocenti di entrambe le parti, come pure alle loro famiglie e ai loro cari, in seguito al deprecabile attacco di Hamas contro Israele e alle sue conseguenze; esprime preoccupazione per l'elevato numero dichiarato di vittime tra i palestinesi, nonostante gli sforzi compiuti dalle forze di difesa israeliane per contenere il più possibile le morti di civili palestinesi innocenti, ricorrendo, tra le altre cose, ad allarmi mirati e preventivi sugli attacchi aerei imminenti; deplora l'abuso da parte di Hamas delle infrastrutture civili palestinesi, le sue operazioni di combattimento in zone densamente popolate da civili, la costruzione di gallerie e l'uso di scudi umani;
  3. condanna il fatto che il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e la Mezzaluna Rossa non abbiano compiuto sforzi sufficienti per garantire il benessere degli ostaggi israeliani; chiede che il CICR ottenga l'accesso immediato a tutti gli ostaggi israeliani detenuti a Gaza e possa fornire loro le cure mediche necessarie; chiede il rilascio immediato, sicuro e incondizionato di tutti gli ostaggi; ritiene che l'annuncio, per quanto tardivo, secondo cui i medicinali saranno trasferiti agli ostaggi israeliani detenuti a Gaza costituisca un passo positivo; ribadisce tuttavia che la loro detenzione a Gaza rimane un crimine di guerra;
  4. sottolinea che il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario devono

essere rispettati in ogni momento; ribadisce il diritto di Israele di difendersi conformemente al diritto internazionale; respinge fermamente qualunque equivalenza morale tra Hamas o qualsiasi altra organizzazione terroristica palestinese e Israele o le operazioni dell'esercito israeliano;

5. sostiene il proseguimento degli aiuti umanitari autorizzati da Israele e dall'Egitto a entrare a Gaza e auspica che raggiungano i civili più bisognosi; condanna fermamente il dirottamento e il saccheggio dei convogli di aiuti da parte di Hamas; sottolinea che l'attuale guerra è iniziata con l'attacco terroristico di Hamas contro Israele il 7 ottobre 2023 e che qualsiasi accordo per un cessate il fuoco deve includere la liberazione di tutti gli ostaggi israeliani detenuti a Gaza nonché la certezza che i responsabili degli atti terroristici e dei crimini di guerra più brutali saranno chiamati a rispondere delle loro azioni;
6. sottolinea che non può esserci alcun ruolo futuro per Hamas o per qualsiasi altro gruppo terroristico a Gaza, specie alla luce delle dichiarazioni dei leader di Hamas, i quali hanno affermato che commetterebbero nuovamente le atrocità del 7 ottobre 2023; ribadisce che il terrorismo, l'istigazione e la violenza sono incompatibili con la risoluzione pacifica del conflitto israelo-palestinese; condanna i crimini di guerra commessi dai leader di Hamas sia a Gaza che altrove e chiede che gli autori siano chiamati a rispondere delle loro azioni; chiede all'Autorità palestinese di prendere le distanze dall'istigazione e dalle organizzazioni terroristiche nonché di condannare con la massima fermezza il terrorismo palestinese;
7. ribadisce che nessun finanziamento dell'UE può andare, direttamente o indirettamente, a beneficio di organizzazioni terroristiche, persone affiliate a organizzazioni terroristiche o attività che incitano all'odio e alla violenza; esprime profonda preoccupazione per il fatto che persone affiliate a organizzazioni che figurano nell'elenco dei soggetti terroristici stabilito dall'UE siano candidate o mirino a candidarsi a cariche politiche in Palestina;
8. invita l'UE, in collaborazione con gli Stati membri, a sviluppare una strategia globale volta ad arrestare la radicalizzazione dei giovani palestinesi, sia all'interno della società palestinese che nelle comunità palestinesi e arabe stabilite in seno agli Stati membri; deplora il sostegno ad Hamas e al terrorismo e l'incitamento all'omicidio a cui si è inneggiato nelle strade europee e tra le fila di alcuni partiti politici in Europa; esorta le autorità locali a reprimere il sostegno al terrorismo di Hamas e gli incitamenti all'uccisione di ebrei, americani e cristiani; esprime ulteriore preoccupazione per gli attacchi ai danni di ebrei e delle loro imprese in Europa nel contesto del diffondersi dell'antisemitismo all'interno di gruppi specifici di taluni Stati membri;
9. condanna con la massima fermezza la crescente ingerenza dell'Iran e della Russia in Medio Oriente, anche attraverso il loro sostegno ad agenti quali Hamas, la Jihad islamica palestinese, Hezbollah, gli Houthi e il regime criminale di Assad; condanna inoltre la proliferazione di missili e droni iraniani, che compromettono gravemente anche la sicurezza europea; ricorda la necessità di attuare pienamente la risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
10. mette in guardia contro qualsiasi escalation di aggressione da parte dell'Iran e dei suoi

agenti nei confronti di Israele; deplora gli attacchi degli Houthi contro Israele e le navi mercantili nel Mar Rosso; accoglie con favore, in tale contesto, l'iniziativa "Operation Prosperity Guardian" guidata dagli Stati Uniti per salvaguardare il trasporto marittimo nel Mar Rosso e la libertà di navigazione, che devono essere garantiti in ogni momento;

11. ritiene che gli scontri, il terrorismo e l'instabilità alle frontiere israeliane incidano negativamente sulle prospettive di trovare una soluzione al conflitto israelo-palestinese; chiede all'UE di qualificare immediatamente il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche, gli Houthi ed Hezbollah come organizzazioni terroristiche a pieno titolo; invita a limitare le missioni diplomatiche iraniane in Europa, in considerazione del coinvolgimento dell'Iran in attività terroristiche e del suo sostegno a tali attività in tutto il mondo;
12. chiede un'indagine per svelare e condannare i contatti internazionali di Hamas, anche con la Russia, con l'Iran e con movimenti della sinistra radicale, così come il sostegno costante che Hamas riceve da tutto il mondo per diffondere il terrore;
13. deplora l'istigazione alla violenza, la celebrazione dei terroristi, l'antisemitismo e l'incitamento all'odio insegnati nelle scuole a Gaza attraverso i libri di testo dell'Autorità Palestinese e il materiale aggiuntivo redatto dall'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA), in uso sia nelle scuole dell'UNRWA che in quelle gestite da Hamas a Gaza; sottolinea che gli autori dell'attacco di Hamas contro Israele hanno completato la loro istruzione a Gaza all'interno di un sistema che ricorre a libri di testo e altro materiale didattico sviluppato utilizzando fondi dell'UE; ricorda che i libri di testo pagati con i fondi dell'UE devono rispettare le norme dell'UNESCO in materia di pace e tolleranza; sostiene un'indagine sulle attività dell'UNRWA a Gaza e sulla sua capacità di operare in modo indipendente dall'ingerenza di Hamas e di altre organizzazioni terroristiche palestinesi; chiede l'adozione di misure immediate nei confronti degli insegnanti e del personale dell'UNRWA che hanno celebrato, elogiato o glorificato l'attacco di Hamas contro Israele;
14. condanna le dichiarazioni del primo ministro spagnolo, Pedro Sánchez, e di quello belga, Alexander De Croo, il 23 novembre 2023, alla luce del legittimo diritto di Israele di difendersi contro Hamas; sottolinea che tali dichiarazioni sono state oggetto di congratulazioni vergognose e deplorevoli da parte di Hamas, che figura nell'elenco delle organizzazioni terroristiche stilato dall'UE, rivolte a entrambi i primi ministri europei;
15. ritira la sua raccomandazione del 12 luglio 2023 al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulle relazioni con l'Autorità palestinese<sup>1</sup>, che comprende un invito a rilasciare tutti i prigionieri politici palestinesi, inclusi i membri di Hamas e di altre organizzazioni terroristiche;
16. sostiene la Corte internazionale di giustizia; respinge tuttavia con fermezza le accuse infondate mosse dal Sud Africa secondo cui Israele starebbe "commettendo genocidio a Gaza", come pure i tentativi del suddetto paese di negare il diritto di Israele all'autodifesa contro il terrorismo palestinese; ritiene che l'attacco di Hamas del

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P9\_TA(2023)0283.

7 ottobre 2023, compresi i massacri contro gli israeliani e l'intenzione di distruggere Israele, soddisfino i criteri che configurano un genocidio; respinge inoltre pienamente le strette relazioni del Sud Africa con Hamas, comprese la telefonata del ministro degli Esteri del paese con Ismail Haniyeh, leader di spicco di Hamas, e la ricezione di una delegazione di alto livello di Hamas, a soli dieci giorni e a soli due mesi di distanza, rispettivamente, dalle atrocità del 7 ottobre 2023;

17. sottolinea che i forum giuridici internazionali non dovrebbero essere utilizzati impropriamente a fini di strumentalizzazione politica, compresa la pratica del "lawfare"; ricorda a tutte le parti che l'adozione della Convenzione del 1948 per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio è avvenuta all'indomani della seconda guerra mondiale e dell'Olocausto, nel corso dei quali sei milioni di ebrei, tra gli altri, sono stati sistematicamente uccisi dalla Germania nazista;
18. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'UE per il processo di pace in Medio Oriente, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, alla Knesset e al governo di Israele, al Presidente dell'Autorità palestinese e al Consiglio legislativo palestinese.